

*SUL NUMERO E LA NAZIONALITÀ DEI VOLONTARI
ANTIFASCISTI STRANIERI
NELLA GUERRA DI SPAGNA 1936-1939 — Note bibliografiche*

LUIGI PASELLI

Il fenomeno del volontariato antifascista straniero nella guerra civile spagnola 1936-1939 rappresenta uno degli aspetti umani più avvincenti di questo controverso conflitto.

Quanti furono gli uomini che accorsero dai mitici 53 paesi⁽¹⁾ a combattere sotto la bandiera della Spagna repubblicana? Tutti gli storici che si sono cimentati con la guerra civile spagnola hanno fornito una loro interpretazione più o meno meditata⁽²⁾ e molti di essi hanno dedicato a questi volontari interi volumi di buon contenuto⁽³⁾; il loro numero però non lo conosceremo mai con esattezza, perché i pochi documenti di cui disponiamo⁽⁴⁾ non ci consentono di spacciare per definitive le cifre che ora possiamo suggerire.

Recentemente, gli studi fondamentali di alcuni storici spagnoli⁽⁵⁾, insieme con lavori di minore importanza di autori di altre nazionalità⁽⁶⁾, ci permettono tuttavia di avanzare una serie di cifre attendibili. Per cominciare prendiamo in esame le considerazioni di Ramón Salas, che sono indubbiamente le più ampie e approfondite. Nella sua monumentale «Historia del Ejército popular de la República»⁽⁷⁾ egli afferma che nelle Brigate internazionali combatterono uomini di tutto il mondo in numero molto superiore a quello che i loro agiografi citano abitualmente; la sua stima — per quanto possa sembrare elevata — peccherà per difetto: 120.000 combattenti dei quali almeno 70.000 stranieri. Da una serie di documenti ufficiali dell'epoca, egli rileva che già nel febbraio 1937 gli internazionali speravano i 25.000⁽⁸⁾, oltrepassavano i 30.000 in giugno, raggiungevano i 45.000 in dicembre e si mantennero su una cifra superiore ai 40.000 fin dopo la battaglia dell'Ebro, svoltasi fra il luglio e il novembre del 1938. Sostiene che nelle

Brigate internazionali il personale straniero fu in netta maggioranza fin dopo la battaglia di Guadalajara (marzo 1937), si equilibrò con gli spagnoli durante il resto del 1937, di nuovo fu in maggioranza nel 1938, poi — in ossequio all'ordine di Indalecio Prieto (il personale delle Brigate internazionali doveva essere spagnolo in percentuale dal 45 al 55%), e benché esso non fosse seguito alla lettera — le cifre nelle unità di Fanteria oscillarono entro i margini stabiliti dal Ministro della guerra. L'autore evidenzia che la Fanteria non giungeva a rappresentare neppure la metà degli effettivi delle Brigate internazionali, inoltre nella Base di Albacete e nei servizi il personale straniero era in schiacciante maggioranza. Nei battaglioni di cui egli possiede i dati, la percentuale di spagnoli era massima tra gli italo-spagnoli della 12^a brigata (la «Garibaldi») dove sfiorava il 70%; tra i francesi e i tedeschi non giunse quasi mai al 50% e negli slavi si mantenne all'interno di questi valori, mentre nelle unità della Base il personale straniero raggiungeva quasi sempre il 70%, talvolta superando l'80%. Nel personale della Sanità, per esempio, erano spagnoli soltanto il 16% dei medici, il 25% delle infermiere e il 22% degli infermieri e portaferiti. Il corpo ufficiali era in larga maggioranza straniero, come lo era del resto la quasi totalità del personale d'Artiglieria e degli istruttori della Base, dal che l'autore deduce che non è azzardato affermare che l'insieme degli internazionali stranieri membri delle Brigate superò in genere il 60% del totale; inoltre, tra il novembre 1936 e il maggio 1937 e a partire dal marzo 1938 questo insieme entrò nell'ordine dell'80%. In sostanza, perciò, il loro numero non scese mai al di sotto di 25.000, oscillando normalmente tra i 25 e i 35.000.

A questo punto Ramón Salas, che ha investigato a lungo negli archivi spagnoli della guerra civile, sciorina un'altra serie di documenti per rendere più convincenti le sue interpretazioni. Attraverso un quadro riassuntivo del comando della Sanità delle Brigate internazionali, egli rileva che i soldati ospitalizzati nelle diverse date del 1937 oscillarono fra un minimo di 2.613, il 15 giugno (già lontani i combattimenti per la difesa di Madrid e quando ancora non aveva avuto inizio la battaglia di Brunete) e un massimo di 4.775 il 7 dicembre, malgrado le Brigate non prendessero parte ai combattimenti da due mesi. La cifra si eleva a 4.997 il 27 gennaio e cala a 3.166 il 25 marzo; fino al 17 ottobre 1937 non si giunge mai ai 3.000 soldati ospitalizzati, poi non si scende più da questa cifra, superando anzi di molto i 4.000 durante i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, dati che concordano con quanto l'autore ha affermato in precedenza: gli effettivi avevano superato i 25.000 nella primavera del 1937 e i 40.000 nell'inverno 1937-1938. Il numero dei soldati ricoverati oscilla perciò sempre intorno al 10% degli effettivi

delle Brigate internazionali. Se è lecito supporre che un buon numero dei feriti che passarono per gli ospedali di prima linea siano stati dimessi subito per la lieve entità delle loro ferite o lesioni, l'autore assicura che il numero totale dei feriti nel corso del 1937 deve aver superato i 35.000, cifra che deve essere raddoppiata con i feriti dell'ultimo trimestre del 1936 e i primi nove mesi del 1938, nei quali si trovavano ancora in Spagna le Brigate internazionali. Dei circa 70.000 soldati internazionali che passarono per gli ospedali, molti ricevettero assistenza in più di un'occasione e tanti erano di nazionalità spagnola; per contro, non pochi stranieri furono curati nei centri ospedalieri dell'Esercito popolare e tutto questo porta a cifre di personale ospitalizzato prossimo ai 100.000 uomini, in accordo con i 5 o 6.000 morti che dovettero avere le Brigate internazionali.

Nella guerra di Spagna il numero dei morti fu sempre circa 1/10 delle perdite in combattimento e al massimo 1/15 delle perdite totali sofferte. Un'eccezione è costituita dalle *banderas* della Legione nazionalista, che ebbero 8.420 morti su un totale di 37.392 perdite, vale a dire che i morti si avvicinarono al 25% del totale delle perdite in combattimento, cifra impressionante che gli internazionali non raggiunsero mai. Infatti, la Legione era interamente composta di Fanteria d'assalto; nessun legionario prestava servizio nell'Artiglieria, nel Genio, nell'Intendenza, Sanità o Trasporti, mentre più della metà dei volontari internazionali apparteneva a questi servizi; anche supponendo che i battaglioni internazionali di Fanteria abbiano avuto perdite simili alle *banderas* del Tercio, la percentuale di perdite della Legione è molto superiore a quella delle Brigate internazionali. Sempre alla luce dei 100.000 soldati delle Brigate, che l'autore ipotizza abbiano ricevuto assistenza negli ospedali, egli stima che 60.000 fossero feriti e 40.000 malati, con una cifra di morti dell'ordine dei 6.000 e una di combattenti intorno a 120.000.

Per concludere le sue valutazioni numeriche, Ramón Salas evidenzia che i governativi furono sempre fedeli all'ordinamento numerale di tutte le loro organizzazioni; si trattasse di battaglioni, brigate, divisioni o corpi d'esercito, qualunque numero venisse assegnato implicava l'esistenza di tutti i numeri precedenti, e l'ultima unità recava sempre la cifra più elevata. La regola veniva infranta solamente quando si produceva qualche vuoto nella numerazione — per scioglimento o distruzione di una unità — nel qual caso si portava la conta indietro per coprire i buchi. A questo criterio non sfuggirono neppure i soldati delle Brigate internazionali, che vennero muniti di un libretto militare recante un numero progressivo e irripetibile. Secondo l'autore il numero di questi documenti rilasciati raggiunse i 100.000

alla fine del 1937 o all'inizio del 1938, cifra che aumenterà nel corso dell'anno per superare le 120.000 unità. Egli avanza poi una «cauta» percentuale di stranieri del 60% che porta a 70-75.000 il numero dei volontari antifascisti stranieri.

In una nota al testo egli precisa di avere appurato l'esistenza dei seguenti libretti militari: nel gennaio 1938 venne rilasciato all'ungherese Janos Beck il n. 85539; il 31 luglio 1937 il n. 41864 all'italiano Giuseppe Rubino; il 24 agosto 1937 il n. 50040 all'italiano Dino Beltrami e fa notare che nessuno spagnolo ricevette libretti militari delle Brigate internazionali prima dell'emanazione del decreto del settembre 1937, vale a dire che allora più di 50.000 stranieri erano già passati per le Brigate.

Gli stessi concetti Ramón Salas ribadisce in una sua più recente pubblicazione⁽⁹⁾ nella quale cita opere che non erano ancora apparse al momento della stesura della «Historia del Ejército popular de la República», o che non ha potuto inserire durante la compilazione del suo colossale lavoro; in particolare dedica ampio spazio al bel libro un po' confuso di Andreu Castells⁽¹⁰⁾, del quale parleremo oltre, che definisce fonte delle cifre più affidabili e base di partenza per ogni ricerca futura. Purtroppo, nell'utilizzare l'edizione italiana⁽¹¹⁾ di un testo edito a Mosca in lingua spagnola⁽¹²⁾, egli incorre in una svista marchiana⁽¹³⁾ che però è ben lungi dal pregiudicare un lavoro il cui valore resta al livello al quale ci ha abituati nel corso degli anni questo storico.

Il fratello di Ramón Salas, Jesús, storico anch'egli della guerra civile spagnola, in una sua importante opera⁽¹⁴⁾ dedica un certo spazio ai volontari antifascisti stranieri. Le fonti di cui egli si è servito sono in gran parte comuni a quelle del fratello, però egli ha lavorato lungamente anche sui documenti diplomatici francesi⁽¹⁵⁾. Le conclusioni cui giunge Jesús Salas sono assai simili a quelle del fratello, però egli propone il metodo del raggruppamento per entità etniche esprimendosi nei seguenti termini. Nel mese di novembre del 1936 i francesi rappresentavano il 33% dei volontari stranieri, poiché avevano due dei sei battaglioni iniziali, alla pari con i tedeschi. Quando le Brigate internazionali si raggrupparono per lingua, la 14^a brigata — quella di lingua francese — fu costituita di sette battaglioni, con una percentuale inferiore al 25% rispetto al totale. In quest'epoca i battaglioni provenienti da paesi dell'Europa orientale (numeri 2 «Dombrowski», 8 «Chapaiev», 11 «Rakosi», 18 «Dimitrov», «Palafox», «Djurc Diakovic», «Thomas Masarik», «Adam Mickiewicz» e l'divisionario della 45^a divisione) superavano in numero quelli di origine francese. Quelli di lingua tedesca, che inizialmente erano due (i numeri 1 «Edgar André» e il 5 «Thäl-

mann») vennero incrementati da altri due (il «Beimler» e il «12 Febbraio»); gli italiani erano rappresentati con i quattro battaglioni della 12^a brigata, così come quelli di lingua inglese che recavano i numeri 16 «Saklatvale», 17 «Lincoln», 19 «Washington» e il «Mackenzie-Papineau». I francesi passarono da un 33% iniziale a un 50% alla fine del 1936, per poi scendere — nel corso del 1937 — fino al 25% nell'ottobre di questo anno, e giungere al 15% nel 1938 (quando la 14^a brigata si ridusse a quattro battaglioni, con la sporadica apparizione di una quinta unità francese, la «Vaillant-Couturier»). Gli orientali, al contrario, salirono dal 17% iniziale al 33% nel 1938. Fra questi due gruppi d'origine riempiono sempre il 50% degli effettivi.

I tedeschi andarono in Spagna in epoca precoce, perché in gran parte erano esiliati dal loro paese, e si arruolarono tra i primi. Così si spiega come giunsero a essere il 33% del totale nel novembre 1936; più tardi si poté soltanto raddoppiare la partecipazione di lingua tedesca, mentre la quota totale era quintuplicata. Gli italiani non giunsero così in fretta, ma seguirono la stessa progressione nell'arruolamento. Gli anglosassoni tardarono nell'arrivo, poiché fino al febbraio 1937 non si formarono battaglioni omogenei di questa origine; in questa epoca giunsero in grande numero, però non poterono mantenere il ritmo d'affluenza e la loro proporzione andò scemando dal quasi 20% al 13%.

In accordo con questi dati, la distribuzione delle perdite definitive non risulta discrepante, per quanto sembrano molti i 2.000 morti di lingua tedesca e proporzionalmente pochi i 600 italiani. Se effettivamente il numero di morti fu dell'ordine di 10.000 e i volontari stranieri circa 80.000, la percentuale di caduti fu del 12,5%, cifra ragionevole. Se questa percentuale fu omogenea rispetto alle diverse nazionalità, giunsero in Spagna circa 25.000 volontari di lingua francese, altrettanti dall'Europa orientale e nordica, 10.000 di lingua inglese, una cifra simile di lingua tedesca e una analoga tra italiani e sudamericani.

Riscontriamo adesso le considerazioni del pregevole lavoro del Castells⁽¹⁶⁾. L'autore, dopo aver onestamente anticipato che è difficile chiarire la questione degli effettivi totali delle Brigate internazionali, se ci si attiene ai documenti e alle biografie esistenti e disponibili, dice subito che la cifra da egli ottenuta seguendo calcoli ponderali ammonta a 59.380 volontari. È questo un metodo che può e deve essere contestato, perché dubitiamo dell'attendibilità di una indagine conoscitiva su scala internazionale della quale non ci è dato di sapere il modello d'analisi seguito per l'elaborazione dei dati; resta comunque il fatto che per alcune cifre — che abbiamo potuto confrontare con dati più recenti — l'approssimazione è notevole. Secondo

Castells alla fine dell'ottobre 1936 gli effettivi riuniti nella Base d'Albacete erano 8.175; il 31 dicembre 1936 gli internazionali raggiungevano la cifra di 35.306; il 31 marzo 1937 assommavano a 45.860 e alla fine del luglio 1937 contavano 47.804 unità. Dopo la battaglia di Brunete (luglio 1937) ha inizio l'effettiva decadenza delle Brigate internazionali: il reclutamento quasi si paralizza; il 31 ottobre 1937 i volontari sono 48.990 e nel novembre-dicembre dello stesso anno le Brigate vengono alimentate con reclute spagnole provenienti da coscrizioni obbligatorie. Nel momento della smilitarizzazione (novembre 1938) Castells stima che il numero degli stranieri si aggirasse intorno a 59.380, con 9.934 morti, 7.686 prigionieri, disertori, dispersi e 31.289 evacuati durante la guerra (feriti, non rientrati dopo i permessi, missioni di servizio, smilitarizzati).

Altri studi più o meno recenti⁽¹⁷⁾ sui volontari stranieri nella Spagna repubblicana, pur non sviluppando sufficientemente il filone della ricerca, sono senza dubbio utili per confrontare i dati numerici degli autori spagnoli precedentemente esposti. Per facilitare la visione d'insieme abbiamo allestito un quadro con tre colonne di numeri che rappresentano rispettivamente i volontari secondo «La solidaridad de los pueblos con la República española» (definiti da una Commissione che ha preso in esame 21 nazioni). «Las Brigadas internacionales de la guerra de España» di Andreu Castells e una serie di cifre che riteniamo ammissibili e di cui citiamo via via la fonte. Dall'opera del Castells abbiamo estratto soltanto i volontari dei paesi che figurano nel volume «La solidaridad de los pueblos...»; per contro abbiamo preferito ignorare in quest'ultimo libro il numero dei combattenti sovietici perché ci è sembrato improprio considerarli volontari.

Non abbiamo né l'abilità né i mezzi per confutare le cifre che ci hanno fornito storici di provato talento, in ogni caso ci sembra opportuno muovere una serie di obiezioni che valgono per tutti. In primo luogo contestiamo la ripartizione dei dati percentuali, fatta su una base documentata troppo ristretta e una casistica assolutamente insufficiente. Come scrive in proposito lo storico spagnolo Alcofar Nassas⁽³⁵⁾, furono molti i volontari stranieri che passarono una stagione molto breve in Spagna; quelli che furono rimpatriati, respinti, imprigionati, morti o feriti. Molti quelli che figurarono soltanto con il loro nome proprio, con soprannomi o con nomi spagnoli; quelli che fecero parte di unità spagnole, sfuggendo al controllo delle Brigate internazionali o con la loro condiscendenza⁽³⁶⁾. Numerosi furono anche gli stranieri che finirono per passare a unità spagnole e a gruppi di guerriglieri e poiché non si sono conservati (o non sono mai esistiti) archivi o schede personali, non c'era traccia formale del numero di combattenti che

attraversarono le frontiere spagnole, spesso senza controlli di alcun tipo. Per quelli che vennero registrati crediamo si debba ulteriormente indagare sui metodi con cui questa operazione veniva effettuata: quale ufficio specifico (se mai è esistito) era preposto alla schedatura; dove veniva effettuata; a chi era affidata la conservazione delle registrazioni originali; a quale organo confluivano i dati registrati.

Conosciamo attualmente più di un tipo di libretto militare rilasciato agli internazionali⁽³⁷⁾, perciò dobbiamo fare luce su queste diversità; conoscere se la distribuzione del tipo più recente annullava e sostituiva o meno il documento precedente; se i libretti rilasciati dopo il settembre 1937 ai volontari spagnoli erano identici (per progressione numerica, compilazione, ecc.) a quelli assegnati agli stranieri; accertare se i volontari spagnoli destinati alle Brigate internazionali passavano di norma per la Base di Albacete, oppure venivano immessi nelle unità direttamente in zona d'operazioni. È necessario conoscere che cosa accadde amministrativamente quando la Base delle Brigate internazionali venne trasferita da Albacete a Barcellona, e cioè con quali criteri si svolse in seguito la distribuzione e la numerazione dei documenti⁽³⁸⁾.

Crediamo si debba indagare ulteriormente negli archivi per ipotizzare il numero dei combattenti stranieri e degli aggregati volontari spagnoli ai quali non venne mai rilasciato il libretto militare per tutta la durata della guerra⁽³⁹⁾ e il numero di quelli che combatterono nelle unità spagnole senza far parte delle Brigate internazionali⁽⁴⁰⁾.

Bisogna approfondire l'esame delle diverse percentuali di perdite che si riscontrano fra le varie nazionalità dei combattenti, benché esse possano dipendere dal desiderio di enfatizzarle per trarne prestigio, da una maggiore durata del periodo del volontariato oppure da una prolungata esposizione sulla linea del fuoco.

Secondo lo storico Fernando Schwartz⁽⁴¹⁾ « quanti uomini furono presenti in Spagna, quanti lottarono, quanti morirono, quanti ritornarono alle loro patrie prima di finire la guerra, sono questioni per le quali non si possono accettare che risposte ipotetiche»; condividiamo la sua opinione, però siamo certi che i meticolosi lavori di ricerca, che si stanno svolgendo in Italia⁽⁴²⁾ e altrove per portare alla luce il nome e le azioni di tanti oscuri volontari, siano — come afferma lo storico Giorgio Roviola⁽⁴³⁾ — « gli unici capaci di portare a risultati definitivi se non certi, fuori dal groviglio delle cifre, diversissime, che ancora ingombrano il campo ».

NAZIONE	NUMERO DEI VOLONTARI SECONDO				
	AA.VV., La solidaridad... cit.	p.	A. Castells, Las Brigadas... cit.	p.	Altre fonti
Argentina	più di 500	61	94	381	—
Austria	1.700	65	1.507	381	circa 1.700 ⁽¹⁸⁾
Bulgaria	circa 460	87	745	381	400 ⁽¹⁹⁾
Canada	più di 1.200	96	847	381	circa 1.000 ⁽²⁰⁾
Cecoslovacchia	più di 2.000	124	3.031	381	2.171 ⁽²¹⁾
Cuba	850	112	136	381	850 ⁽²²⁾
Finlandia	300-350	154	362	381	—
Francia	8.500	169	15.400	381	circa 10.000 ⁽²³⁾
Germania	circa 5.000	42	4.324	381	circa 5.000 ⁽²⁴⁾
Gran Bretagna	2.000	192	3.504	381	circa 2.000 ⁽²⁵⁾
Irlanda	127	232	165	382	146 ⁽²⁶⁾
Italia	circa 4.000	244	5.108	382	circa 5.500 ⁽²⁷⁾
Iugoslavia	più di 1.600	373	1.512	383	1.664 ⁽²⁸⁾
Norvegia	circa 400	261	256	382	—
Polonia	5.000	269	5.411	382	più di 5.000 ⁽²⁹⁾
Romania	circa 500	293	615	383	500 ⁽³⁰⁾
Stati Uniti d'America	più di 3.000	138	3.874	381	3.300 ⁽³¹⁾
Svezia	circa 500	321	627	383	circa 500 ⁽³²⁾
Svizzera	circa 700	327	673	383	più di 800 ⁽³³⁾
Ungheria	circa 1.000	207	2.148	382	965 ⁽³⁴⁾

NOTE

(1) Non conosciamo l'attendibilità di questo dato, ripreso — fra gli altri — da LUIGI LONGO, «Le Brigate internazionali in Spagna», Roma, Editori Riuniti, 1956, p. 34. Recentemente, l'ambasciatore della Repubblica spagnola a Londra ha scritto che lo stesso numero venne rilevato (e reso noto il 1° maggio 1939) dalla Commissione internazionale preposta al controllo del ritiro dei volontari stranieri dalla Spagna (cfr. PABLO DE AZCÁRATE, «Mi embajada en Londres durante la guerra civil española», Barcellona, Editorial Ariel, 1976, p. 250). Un documento delle Brigate internazionali del 1937, riprodotto nell'articolo di ROLAND JAENTSCH, «Die Entwicklung der Basis der Internationalen Brigaden in Albacete, 1936-1937», in: «Militärgeschichte», Berlino Est, n. 4/1981, p. 488, parla già di «volontari di 53 paesi». Dobbiamo copia del documento di 11 pagine nell'originale in lingua francese (V 237/4/24) alla cortesia del prof. dott. H. Vosske, direttore del «Zentrales Parteiarchiv» del «Institut für Marxismus-Leninismus beim Zentralkomitee der SED» di Berlino Est.

(2) A titolo d'esempio stralciamo alcune cifre da una serie di lavori in ordine di pubblicazione: LEO VALIANI, «Dall'antifascismo alla Resistenza», Milano, Feltrinelli, 1959, p. 85: «32.000 circa che, alternandosi, avevano partecipato, in due anni, alla guerra spagnola»; HANS MARQUARDT (a cura di), «Rote Zitadellen - Der spanische Freiheitskampf, 1936 bis 1939», Berlino Est, Verlag Neues Leben, 1961, p. 15: «circa 35.000 combattenti»; LUIGI LONGO, «Gli antifascisti italiani nella guerra civile spagnola», Ferrara, Consiglio Provinciale Federativo della Resistenza, 1962, (ciclostilato), p. 41: «durante tutto il periodo della guerra, il volontariato internazionale permetterà di alimentare 5 e, per un certo periodo, anche 6 Brigate internazionali, 24 Batterie d'artiglieria e un imponente Servizio sanitario, al fronte e nelle retrovie. Il tutto, per un complesso di 52.000 uomini, di cui oltre 32.000 volontari internazionali (sic)»; DAVID T. CATTELL, «I comunisti e la guerra civile spagnola», Milano, Feltrinelli, 1962, p. 107: «si aggirò probabilmente sui 60.000 uomini»; PIERRE BROUÉ-ÉMILE TÉMIME, «La rivoluzione e la guerra di Spagna», Milano, Sugar editore, 1962, p. 412: «una cifra globale di 50.000 uomini»; VINCENT BROME, «The International Brigades - Spain 1936-1939», Londra, Heinemann, 1965, p. 1: «40.000 uomini»; ARTHUR G. LONDON, «Espagne...», Parigi, Les éditeurs français réunis, 1966, p. 177: «È valutato in 35.000»; AA.VV., «Guerra y revolución en España, 1936-1939», tomo II, Mosca, Editorial Progreso, 1966, p. 234: «furono da 30 a 35.000»; MAX STERN, «Spaniens Himmel...», Vienna, Schönbrunn-Verlag, 1966, p. 89: «circa 35.000»; GEORGES-ROUX, «La guerra civile di Spagna», Firenze, Sansoni Editore, 1966, p. 270: «un contingente di 80-100.000»; VERLE B. JOHNSTON, «Legions of Babel - The International Brigades in the Spanish Civil War», The Pennsylvania State University Press, 1967, p. 88: «circa 35.000»; ENRIQUE LISTER, «Con il 5° Reggimento», Roma, Nuove Edizioni Romane, 1968, p. 281: «35.000 uomini»; JACQUES DELPERRIE DE BAYAC, «Les brigades internationales», Parigi, Fayard, 1968, p. 9: «circa 35.000 stranieri»; DANTE A. PUZZO, «The Spanish Civil War», New York, Van Nostrand Reinhold Co., 1969, p. 45: «circa 40.000»; GIOVANNI VILLELLA, «Rivoluzione e guerra di Spagna», Roma, Gesualdi Editore, 1971, p. 147: «furono valutati in 53.907 (sic)»; ARTHUR H. LANDIS, «Spain! The Unfinished Revolution», Baldwin Park (California), The Camelot Publishing Co., 1972, p. 252: «fonti affidabili hanno stimato che circa 40.000 uomini»; JOSÉ MANUEL MARTÍNEZ BANDE, «Brigadas internacionales», Barcel-

lona, Luis de Caralt editor, 1972, p. 240: "un centinaio di migliaia... cui si deve detrarre una quantità molto grande di spagnoli"; STANLEY G. PAYNE, «La revolución española», Barcellona, Ediciones Ariel, 1972, p. 333: "intorno ai 35.000 uomini"; FERNANDO SCHWARTZ, «La internacionalización de la guerra civil española», Barcellona, Ediciones Ariel, 1972, p. 182: "un numero di combattenti che scarsemente supera i 35.000"; JASON GURNEY, «Crusade in Spain», Londra, Faber and Faber Ltd., 1974, p. 17: "più di 40.000"; CECIL EBY, «Voluntarios norteamericanos en la guerra civil española», Barcellona, Acervo, 1974, p. 17: "in tutto circa 50.000"; AA.VV., «I comunisti raccontano», vol. I (1919-1945), Milano, Teti editore, 1975, p. 170: "non superarono mai il numero di 35.000 (secondo Carlo Salinari)"; VITTORIO VIDALI, «40 anni fa, in Spagna», in «l'Unità», 3 novembre 1976: "35.000 volontari della libertà"; PHILIP TOYNBEE, «The Distant Drum-Reflections on the Spanish Civil War», Londra, Sidgwick & Jackson, 1976, p. 64: "circa 35.000"; LUIGI LONGO - CARLO SALINARI, «Dal social-fascismo alla guerra di Spagna - Ricordi e riflessioni di un militante comunista», Teti editore, Milano, 1976, p. 185: "circa 50.000 volontari di 52 paesi raccolti in 14 (sic) Brigate"; HANS-CHRISTIAN KIRSCH (a cura di), «Der spanische Bürgerkrieg in Augenzeugenberichten», Monaco di B., Deutscher Taschenbuch Verlag, 1976, p. 449: "65.000 stranieri in totale"; AA.VV., «Gli antifascisti Lombardi alla guerra di Spagna (1936-1939)», Milano, Consiglio Regionale della Lombardia, 1976, p. 31: "35.000 volontari (secondo Vittorio Vidali), p. 39: "oltre 35.000 (secondo Leo Valiani); ENRIQUE LISTER, «Memorias de un luchador, vol. I, Los primeros combates», Madrid, G. del Toro editor, 1977, p. 382: "35.000 in tutto"; GEORGES SORIA, «Guerra e rivoluzione in Spagna, 1936-1939», Bergamo, Edizioni Walk Over, 1977, vol. I, p. 28: "oltre 50.000 (secondo Luigi Longo, intervistato da Franco Catalano), vol. VII, p. 12: "circa 40.000 (secondo Georges Soria); HUGH THOMAS, «The Spanish Civil War», Harmondsworth, Penguin Books, 1977³, p. 985: "50.000 stranieri in tutto"; ARTUR LONDON, «Se levantaron antes del alba...», Barcellona, Ediciones Peninsula, 1978, p. 8: "circa 35.000 uomini provenienti da 53 nazioni"; GIORGIO AMENDOLA, «Storia del Partito comunista italiano 1921-1943», Roma, Editori Riuniti, 1978, p. 307: "circa 50.000"; RAFAEL GARCÍA SERRANO, «Diccionario para un macuto», Barcellona, Planeta, 1979, p. 689: "più di 125.000"; MICHAEL O'RIORDAN, «Connolly Column», Dublino, New Books Publications, 1979, p. 51: "circa 40.000; «Per la libertà della Spagna», n. 35, Roma, dicembre 1979, p. 16: "35.000 volontari (secondo V. Vidali)"; «Per la libertà della Spagna», n. 36, Roma, dicembre 1980, p. 2: "oltre 50.000 arrivati da 53 paesi (secondo Antonio Roasio)"; ROLAND JAENTSCH, «Der Kampf deutscher Kommunisten und anderer Antifaschisten in den Internationalen Brigaden - Gebot des proletarischen Internationalismus», in: «Militärwesen», Berlino Est, n. 6/1981, p. 21: "circa 35.000 comunisti e altri antifascisti".

(³) Per un orientamento di massima si consulti: CARLO PENCHIENATI, «Brigate internazionali in Spagna», Milano, Edizioni «Echi del secolo», 1950; AA.VV., «Dobrovolníci svobody-O boji ceskoslovenských dobrovolníků proti fasismu ve Španělsku v letech 1936-1939», Praga, Nase Vojsko-SPB, 1956; AA.VV., «Épopée d'Espagne - Brigades internationales 1936-1939», Parigi, A.V.E.R., 1957; AA.VV. «Magyar önkéntesek a spanyol nép szabad-ságharcában», Budapest, Kossuth Könyvkiadó, 1959; VINCENT BROME, «op. cit.»; AA.VV., «Interbrigadisten - Der Kampf deutscher Kommunisten und anderer Antifaschisten im Nationalrevolutionären Krieg des spanischen Volkes 1936 bis 1939», Berlino Est, Deutscher Militärverlag, 1966; MAX STERN, «op. cit.»; AA.VV., «Pasaremos - Deutsche Antifaschisten im Nationalrevolutionären Krieg des spanischen Volkes», Berlino Est, Deutscher Militärverlag, 1966; VERLE B. JOHNSTON, «op. cit.»; MICHAL BRON (a cura di), «Polacy w wojnie hi-

szpańskiej (1936-1939)», Varsavia, Wydawnictwo Ministerstwa Obrony Narodowej, 1967; ARTHUR H. LANDIS, «The Abraham Lincoln Brigade», New York, The Citadel Press, 1967; JACQUES DELPIERRE DE BAYAC, «op. cit.»; ALVAH BESSIE, «Hombres en guerra», Città del Messico, 1969; ROBERT GARLAND COLODNY, «El asedio de Madrid (1936-1937)», Parigi, Ruedo ibérico, 1970; AA.VV., «Voluntari români în Spania 1936-1939», Bucarest, Editura Politica, 1971; RICARDO DE LA CIERVA, «Leyenda y tragedia de las Brigadas internacionales», Madrid, Editorial Prensa Espanola, 1971; AA.VV., «Spanija 1936-1939 - Zbornik sećanja jugoslovenskih dabrovojiaca u spanskom ratu», 5 voll., Belgrado, Vojnoizdavački Zavod, 1971; JOSÉ MANUEL MARTÍNEZ BANDE, «op. cit.»; ALEXEI EISNER, «La 12^a brigada internacional», Valencia, Prometeo, 1972; ALBERT DE CONINCK, «Belgen in de internationale Brigaden», Bruxelles, Frans Masereel Fonds v.z.w., 1972; JOSÉ LUIS ALCOFAR NASSAES, «Spansky' Los extranjeros que lucharon en la guerra civil española», vol. I, Barcellona, Dopesa, 1973; AA.VV., «La solidaridad de los pueblos con la República española 1936-1939», Mosca, Editorial Progreso, 1974; CECIL EBY, «op. cit.»; ANDREU CASTELLS, «Las Brigadas internacionales de la guerra de España», Barcellona, Editorial Ariel, 1974; AA.VV., «Brigada internacional ist unser Ehrenname...», 2 voll., Berlino Est, Militärverlag der D.D.R., 1974; JENO GYÖRKEI, «Magyar önkéntesek a spanyol polgárháborúban», Budapest, Zrínyi Katonai Kiadó, 1977; DAVID DIAMANT, «Combattants juifs dans l'Armée républicaine espagnole 1936-1939», Parigi, Editions Renouveau, 1979; MICHAEL O'RIORDAN, «op. cit.».

(⁴) È necessario sbarazzarsi della leggenda degli «archivi» delle Brigate internazionali, perché veri e propri archivi non sono mai esistiti. Malgrado le affermazioni di certi autori (citiamo per tutti il nostro LUIGI LONGO, il quale nella sua opera «Le Brigate internazionali...», cit., p. XI, dice che per recuperare una copia del dattiloscritto del suo libro, avrebbe fatto frugare in Francia — dopo la liberazione —, "tra gli archivi del Commissariato delle brigate internazionali, salvatisi, nonostante le molte peripezie subite durante gli anni della guerra", i documenti delle Brigate internazionali sono dispersi per il mondo e giacciono presso Istituti, biblioteche o musei in forma comunque estremamente inorganica. Questi fondi sono per giunta poco conosciuti. L'Unione Sovietica dispone con ogni probabilità di una ricca documentazione, però i lavori pubblicati finora dagli storici russi che hanno avuto accesso agli archivi, non ci consentono ancora di valutarne l'entità. Fatta eccezione per un interessante, ma limitato, numero di documenti pubblicato da storici spagnoli e della Repubblica Democratica Tedesca esistono pochissime riproduzioni di originali. Del resto è un problema di vecchia data rilevato molti anni fa anche dallo storico della R.D.T. ALBERT SCHREINER, il quale nel pubblicare da vero pioniere 'Zwei Dokumente über die Historische Section im Stab der Internationalen Brigaden in Albacete', in: «Zeitschrift für Geschichtswissenschaft», n. 3/1956, p. 587 (documenti inediti fortunatamente salvati da un suo amico francese), metteva già in evidenza la difficoltà che avrebbero incontrato gli storici nella stesura di studi sulle Brigate internazionali, proprio per l'impossibilità di conoscere dove si trova il materiale d'archivio.

Da allora fino a oggi la situazione è rimasta quasi immutata; a scopo esemplificativo citiamo i recenti lavori di quattro accreditati storici delle Brigate internazionali (NICOLAE DASCALU, «Momente din crearea si organizarea brigazilor internationale din Spania (1936-1939)», in: «Revista de Istorie», n. 9/1976; HORST KÜHNE, «Deutsche Freiwillige in der spanischen Volksarmee (1936-1939)», in: «Revue internationale d'histoire militaire», n. 43/1979; M.T. MIESCERJAKOV, «Intjernational'nyie brigady y Ispanii», in: «Novaja i novejsaja istorija an SSSR», n. 4/1979; R. DAN RICHARDSON, «The Defense of Madrid: Mysterious Generals.

Red Front Fighters, and the International Brigades», in: *Military Affairs*», dicembre 1979, nei quali la ricerca d'archivio è quasi del tutto inesistente e i cui rimandi sono a fonti bibliografiche spesso dubbie o comunque già abbondantemente utilizzate.

(5) RAMÓN SALAS LARRAZÁBAL, «Historia del Ejército popular de la República», 4 voll., Madrid, Editora Nacional, 1973; RAMÓN SALAS LARRAZÁBAL, «Los datos exactos de la guerra civil», Madrid, Colección Drácena, 1980; JESÚS SALAS LARRAZÁBAL, «Intervencion extranjera en la guerra de Espana», Madrid, Editora Nacional, 1974; ANDREU CASTELLS, «op. cit.».

(6) Vedi note (2) e (3).

(7) Op. cit., vol. II, pp. 2141-2161.

(8) Secondo R. DAN RICHARDSON, op. cit., p. 184: «tra il novembre 1936 e il febbraio 1937 la difesa di Madrid dipese in gran parte dagli sforzi e dal materiale umano delle Brigate internazionali. Prendendo in considerazione le sostituzioni e i rincalzi, il numero delle truppe internazionali coinvolte nella battaglia di Madrid alla fine di dicembre si approssimava a 12.000 e dovette raggiungere i 15-20.000 in febbraio».

(9) «Los datos exactos...», op. cit., pp. 230-236.

(10) «Las Brigadas internacionales...», op. cit.

(11) Cfr. AA.VV., «Le Brigate Internazionali - La solidarietà dei popoli con la Repubblica Spagnola 1936-1939», Milano, La Pietra, 1976.

(12) AA.VV., «La solidaridad...», op. cit.

(13) RAMÓN SALAS LARRAZÁBAL, «Los datos...», op. cit., p. 233: «i sovietici affermano che i volontari in ottobre (1938) erano 32.109, dei quali restarono 12.144; se questa cifra è reale il totale degli internazionali ascenderebbe a 81.018». Il testo consultato dall'insigne storico (v. nota (10)), dice invece alla p. 315 che «la Commissione militare di controllo della Società delle Nazioni, giunta in Spagna nell'ottobre 1938 per controllare la smobilitazione dei volontari, dopo una serie di calcoli valutò il numero degli internazionali a 32.109, di cui a quel tempo rimanevano in Spagna 12.144». Il brano del resto rappresenta la traduzione esatta dell'originale spagnolo (cfr. AA.VV., «La solidaridad...», op. cit., p. 394).

(14) «Intervencion extranjera...», op. cit., pp. 455-467.

(15) Non conosciamo gli estremi bibliografici, perché l'autore li cita soltanto come 'tomo II de los Documentos diplomaticos franceses'. Dovrebbe comunque trattarsi dei «Documents diplomatiques français 1932-1939, 2^e série, Paris, 1968», citati da HUGH THOMAS, («The Spanish...», op. cit., p. 1018).

(16) «La Brigadas internacionales...», op. cit., pp. 377-384.

(17) Alle pubblicazioni citate nelle note (2) e (3) aggiungiamo: HELMUTH ZSCHOKKE, «Die Schweiz und der Spanische Bürgerkrieg», Zurigo, Limmat Verlag, 1976; AA.VV., «Los que fueron a Espana», Buenos Aires, Ediciones de Crisis, 1973; ESMOND ROMILLY, «Boadilla», Torino, Einaudi, 1974; LUIS AGUILERA DURÁN, «Origenes de las brigadas internacionales», Madrid, Editora Nacional, 1974; MAX SCHAEFER (a cura di), «Spanien 1936 bis 1939 - Erinnerungen von Interbrigadisten aus der BRD», Francoforte, Verlag Marxistische Blätter, 1976; WILLI BREDEL, «Spanienkrieg», 2 voll., Berlino Est, Aufbau-Verlag, 1977.

(18) MAX STERN, «op. cit.», p. 57.

(19) S. SAVOV (CVETKOV), «La participation de volontaires bulgares à la guerre civile d'Espagne (1936-1939)», in: «Etudes balkaniques», Sofia, n. 6/1967, p. 156.

(20) HUGH THOMAS, «op. cit.», p. 983.

(21) FRANTISEK KRUIK, «Deutsche Freiwillige aus der Tschechoslowakei in Spanien (1936-1939)», in: «Militärgeschichte», Berlino Est, n. 4/1966, p. 422.

(22) RAMÓN NICOLAU, «Cubanos en la guerra de Espana», in: «Espana republicana», L'Avana, n. 840, 1 ottobre 1976, p. 13.

(23) Il numero dei volontari francesi è di difficile definizione. Furono molti i lavoratori stranieri emigrati in Francia da anni (italiani, polacchi, jugoslavi, ecc.) che si arruolarono come «francesi» rendendo così impossibile un computo esatto. HUGH THOMAS, (op. cit., p. 983) parla di «circa 10.000»; JILL EDWARDS («The British Government & the Spanish Civil War», 1936-1939, Londra, The Macmillan Press, 1979, p. 146), ha ricercato a lungo negli archivi del Foreign Office e — da un'informazione dell'8 gennaio 1937 — rileva che i volontari francesi erano circa 12.000 a Barcellona e circa 10.000 a Madrid. A Barcellona si trovavano anche circa 10.000 uomini di varie nazionalità raccolti in Francia e a Madrid lo stesso; secondo ROGER MICHAUT, segretario del «Amicale des anciens volontaires français en Espagne republicaine»: «da 8 a 10.000, ma non è tuttavia che una stima» (lettera all'autore del 1° febbraio 1982).

(24) HORST KÜHNE, «Spanien 1936-1939», Berlino Est, Militärverlag der DDR, 1978², p. 161. Kühne è forse lo storico che più si è prodigato nella ricerca e nella pubblicazione di documenti inediti sulle Brigate internazionali. HANS MARQUARDT, «op. cit.», p. 315, parla di 7.000 volontari tedeschi.

(25) PHILIP TOYNBEE, «op. cit.», p. 112; WILFRED VON OVEN, «Hitler und der Spanische Bürgerkrieg», Tübingen, Grabert-Verlag, 1978, p. 523.

(26) MICHAEL O'RIORDAN, «op. cit.», pp. 162-165.

(27) VITTORIO VIDALI, nel disco «Voci della nostra storia», presentate da Emanuele Rocco (supplemento del «Almanacco 1982 del PCI», Roma, Editori Riuniti).

Per meglio evidenziare quanto sia difficile giungere ad una buona approssimazione, riportiamo in ordine cronologico il carosello dei numeri — largamente incompleto — che interessa i volontari italiani: «Quaderni Italiani», vol. III, New York, aprile 1943, p. 139: «l'antifascismo italiano per la Spagna del popolo: volontari nei vari fronti 5.000-6.000; volontari nelle Brigate internazionali 3.300»; EDOARDO D'ONOFRIO, «Volontaires italiens dans l'Espagne republicaine - Statistiques» (dattiloscritto). Di pugno dell'autore: «elaborato a Mosca nel 1940 sulla base di tutta la documentazione delle B.I. e del C.C. del P.C. Spagnolo. 18-7-47»; p. 2: «3.354 volontari» (dobbiamo copia del dattiloscritto alla cortesia del prof. PAOLO SPRIANO dell'Istituto Gramsci di Roma); AA.VV., «Trenta anni di vita e lotte del P.C.I.», Roma, Rinascita, s.d. (1951), p. 125: «numero complessivo dei volontari italiani 3.354»; LEO VALIANI, «Dall'antifascismo...», op. cit., p. 85: «3.300 garibaldini»; AA.VV., «Italiani per la libertà», Milano, Il Calendario del Popolo, s.d., capitolo «Garibaldini in Spagna» di GIACOMO CALANDRONE, p. 602: «i nostri volontari furono in tutto 3.354»; PAOLO SPRIANO, «Storia del Partito comunista italiano», vol. III, Torino, Einaudi, 1970, p. 227: «essi assommarono in

totale a 3.354 uomini”; GIULIANO PAJETTA, «Le lezioni politiche della guerra di Spagna» (ciclostilato), relazione al Convegno «I comunisti italiani nella guerra di Spagna», La Spezia, 8-9 maggio 1971, p. 1: “circa 4.000 volontari”; ANTONIO ROASIO, «Dal battaglione Garibaldi alla Resistenza italiana (ciclostilato), comunicazione al Convegno cit., p. 9: “4.109 (sic) volontari italiani”; GIACOMO CALANDRONE, «La Spagna brucia», Roma, Editori Riuniti, 1974², pp. 384-425: elenco nominativo di 4.156 combattenti italiani; GIORGIO AMENDOLA, «Fascismo e movimento operaio», Roma, Editori Riuniti, 1975, p. 171: “4.000 volontari”; AA.VV., «I comunisti raccontano...», op. cit., p. 218: “complessivamente 3.354 (secondo FRANCESCO SCOTTI); VITTORIO VIDALI, «40 anni fa...», art. cit.: “4.500 italiani”; AA.VV., «Gli antifascisti Lombardi...», op. cit., p. 29: “4.500 garibaldini (secondo V. VIDALI); p. 39: “gli italiani da 4.000 a 4.500 (secondo L. VALIANI); GEORGER SORIA, «op. cit.», vol. IV, p. 12: “eravamo in 5.000 antifascisti italiani (intervista-prefazione a VITTORIO VIDALI)”; GIORGIO AMENDOLA, «Storia del Partito...», op. cit., p. 317: “5.000 volontari italiani”; «Per la libertà della Spagna», n. 35, op. cit., p. 3: “più di 5.000 furono i volontari in Spagna (secondo ANTONIO ROASIO)”; «Per la libertà della Spagna», n. 36, op. cit., p. 2: “oltre 5.000 volontari (secondo A. ROASIO); LEO VALIANI (conferenza di L.V.), «Antifascisti italiani nella guerra di Spagna - Ricordo di Mario Angeloni», Cesena, Assessorato Servizi Culturali, 1979, p. 19: “circa 4.000 italiani antifascisti”.

(²⁸) AA.VV., «Spanija 1936-1939...», op. cit., vol. V, p. 503. Lo stesso numero è stato divulgato anche dalla trasmissione televisiva «Combattenti di Spagna», RTV Ljubljana, TV Studio Koper-Capodistria, messa in onda l'8 maggio 1975 alle ore 22,00 (dobbiamo copia del testo dattiloscritto alla cortesia di OSCAR SUDOLI).

(²⁹) STANISLAW WAUPSCHASSOW, «Vierzig Jahre in der sowjetischen Aufklärung», Mosca, Verlag Progress, 1981², p. 137.

(³⁰) AA.VV., «Voluntari români...», op. cit., p. 5.

(³¹) ARTHUR H. LANDIS, «The Abraham Lincoln...», op. cit., p. XVII, che coincide con quanto afferma ALBERTO CASTILLA, «Sueno y pesadilla de Espana», in: «Tiempo de Historia», Madrid, n. 30, marzo 1977, p. 53.

(³²) CLAES-GÖRAN JÖNSSON, «SKP och den svenska spanienrörelsen, in: «Arkiv», Lund, n. 4/1973, p. 12.

(³³) IGNACIO RAMONET, «Suiza, Richard Dindo y la guerra de Espana», in: «Tiempo de Historia», Madrid, n. 43, giugno 1978, p. 84. Un altro autore cita 700 volontari (cfr. HELMUT ZSCHOKKE, «Die Schweiz un der Spanische...», op. cit., p. 41).

(³⁴) JENO GYÖRKEI, «Magyar önkéntesek...», op. cit., p. 104.

(³⁵) JOSÉ LUIS ALCOFAR NASSAES, «Spansky...», op. cit., pp. 139-140.

(³⁶) La definizione «Brigate internazionali» viene sovente usata in modo improprio per designare genericamente i volontari giunti in Spagna dall'estero; in realtà, un gran numero di antifascisti stranieri militò nel bando repubblicano senza mai appartenere alle Brigate internazionali. È vero però che la maggior parte di questi volontari ebbe la sorte di passare in qualche modo attraverso le organizzazioni delle Brigate (propaganda, sicurezza, sanitarie, ecc.).

(³⁷) Attraverso la consultazione di un buon numero di pubblicazioni e la cortese collaborazione di RENATO BERTOLINI, dell'A.I.C.V.A.S. di Roma e di ANTONIO ZAMBONELLI, dell'Istituto storico della Resistenza e della guerra di liberazione di Reggio Emilia, abbiamo reperito le riproduzioni di alcuni libretti militari — rilasciati a volontari stranieri — diversi da quelli che citano i fratelli Salas. Per facilitare il confronto, li indicheremo per ordine numerico, anche se — come vedremo — ciò non rappresenta un criterio determinante.

N. 273, Gustav Regler, nazionalità tedesca, «2^e Brigade Internationale», arruolato dal 9-11-1936, compilato in lingua spagnola (cfr. GUSTAV REGLER, «Das grosse Beispiel», Colonia, Kiepenheuer & Witsch, 1976, p. 6 e illustrazione della sopracoperta).

N. 00127, Gilberto Carboni, italiano, República Espanola, II^a Brigada Móvil, I^a Brigada Internacional, arruolato dall'1-9-1936, timbro esterno: Brigada Garibaldi - segundo batallon; timbro interno: XI Brigada Internacional - Ejército de la República espanola, compilato in lingua spagnola.

N. 18419 A, Vittorio Sarpi (pseudonimo di Renato Bertolini), italiano, República Espanola, Brigadas Internacionales, arruolato dall'1-11-1938, data rilascio del libretto: 1-11-1938, compilato in lingua spagnola.

N. 39189 A. Joseph Delahaye, francese, República Espanola, Brigadas Internacionales, arruolato dal 17-1-1937, timbro interno: Base de Brigades internationales - Bureau des effectifs, compilato in lingua francese (cfr. FRANCESCO BELFONTE, «La guerra civile in Spagna», vol. II, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1938, fronte p. 96).

N. 39292, Willi Lorenz, tedesco, República Espanola - Brigadas Internacionales, arruolato dal 16-12-1936, data rilascio libretto: 29-6-1937, compilato in lingua spagnola (cfr. LUIGI LONGO, «Die Internationalen Brigaden in Spanien», Berlino Est, Rütten & Loening, 1958, p. 4 dell'appendice fotografica).

N. 45708, Otto Flatter (pseudonimo di Ferenc Münnich), ungherese, República Espanola - Brigadas Internacionales, arruolato dal 5-11-1936, data rilascio libretto: 26-6-1937, compilato in lingua spagnola (cfr. risguardi del volume AA.VV., «Tankok ellen, száz halálon át... Münnich Ferenc a spanyol polgárháborúban», Budapest, Gondolat, 1976).

N. 81919, Giuseppe Cavazzoni, italiano, República Espanola - Brigadas Internacionales, arruolato dall'11-1-1938, compilato in lingua spagnola.

N. 91235, Walter Steffens, tedesco, República Espanola - Brigadas Internacionales, arruolato dal 7-4-1938 (?), compilato in lingua spagnola (cfr. SIEGFRIED GEHLER, «Walter Steffens - der erste Kommandeur der Flottenschule», in: «Militärgeschichte», n. 1/1979, p. 88).

N. 93092, Adriano Bertella, italiano, República Espanola - Brigadas Internacionales, arruolato dal 13-6-1937, data rilascio libretto: 29-1-1939, compilato in lingua spagnola (cfr. RENZO FRANCESCOTTI, «Sotto il sole di Spagna; antifascisti Trentini nelle brigate internazionali», Trento, Editrice Innocenti, 1977, p. 183).

N. 167619, Alberto Zanettini, italiano, República Espanola - Ejército Popular, arruolato dal 22-6-1937, timbro interno: XI Brigada Internacional - Ejército de la República - Grupo Artillería «Anna Pauker», compilato in lingua spagnola.

(³⁸) Alla luce degli scarsi documenti di cui alla nota (³⁷) si possono fare alcune considerazioni di massima:

a) esistono almeno cinque tipi diversi di libretti militari rilasciati a combattenti stranieri;

b) la progressione numerica non è cronologica (cfr. i numeri dei documenti di Willi Lorenz e Otto Flatter: la cifra superiore di ben 6.416 unità è stata registrata tre giorni prima dell'altra);

c) la data del rilascio del libretto di Adrianop Bertella (29-1-1939): a quell'epoca le Brigate internazionali erano già state ufficialmente ritirate dalla Spagna.

A questo riguardo — e in merito alla lettera «A» che segue il numero sui libretti di Sarpi e Delahaye — poiché lo stesso Bertolini non ha saputo suggerirci spiegazione alcuna, ipotizziamo che questi libretti siano stati rilasciati dopo il ritiro ufficiale delle Brigate internazionali. JESÚS SALAS (op. cit., p. 467), ricorda che furono ricostruite (dicembre 1938-gennaio 1939) in Catalogna le brigate 11, 13 e 15, e che ivi restarono fino alla fine circa 26.000 internazionali; riesce però difficile — senza il supporto di ulteriori elementi — pensare che dal ritiro delle Brigate alla caduta della Catalogna si siano potuti rilasciare quarantamila libretti.

Dispersi per il mondo esistono sicuramente numerosi altri esemplari di questi preziosi documenti. Noi abbiamo ritrovato la riproduzione incompleta dei seguenti:

N. 19660, in: ALBERT DE CONINCK (op. cit., p. 57);

N. 60074, appartenente al tedesco Eugen Weickert, in: AA.VV., «Pasaremos...» (op. cit., p. 62);

N. 73980, appartenente all'italiano Cesar Menarini, in: MICHAL BRON, «Wojna hiszpańska 1936-1939», Varsavia, Państwowe Zakłady Wydawnictw Szkolnych, 1961, fronte p. 145);

N. 86897, in: MAX STERN (op. cit., p. 37);

N. 93682, in: AA.VV., «Spanija 1936-1939...» (op. cit., vol. I, p. 187); e siamo certi che una meticolosa ricerca d'archivio porterà a risultati assai più soddisfacenti.

(39) Giudizio dello storico spagnolo José Luis Alcofar Nassaes in una lettera all'autore dell'8 gennaio 1981.

(40) “Nella base di Albacete non si registravano tutti i volontari internazionali, in particolare quelli provenienti dai paesi latinoamericani che — in virtù del comune idioma — entravano direttamente nelle unità spagnole delle Milizie popolari e dell'Esercito regolare” (cfr. AA.VV., «La solidaridad...», op. cit., p. 394).

(41) Cfr. op. cit., p. 200.

(42) Citiamo in ordine di pubblicazione le ricerche a carattere locale che ci risulta siano apparse fino a oggi: LUIGI ARBIZZANI - PIETRO MONDINI, «Garibaldini in Spagna e nella Resistenza bolognese», Bologna, 5° Quaderno de «La lotta», 1966; BERTO ALBERTI (a cura di), «I Forlivesi garibaldini in Spagna», Forlì, Mensile dell'Amministrazione provinciale, n. 4, aprile 1973; ANTONIO ZAMBONELLI, «Reggiani in difesa della Repubblica spagnola» (1936-1939), Reggio Emilia, Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di liberazione nella provincia di R.E., 1974; BRUNO STEFFE, «Antifascisti di Trieste, dell'Istria, dell'Isonzo e del Friuli in Spagna», Trieste, Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna, 1974; AA.VV., «Antifascisti Piemontesi e Valdostani nella guerra di Spagna», Torino, Centro Studi Piero Gobetti, 1975; BERARDO TADDEI, «Veronesi nella Spagna repubblicana», Verona, Cortella, 1975; GIANFRANCO PETRILLO (a cura di), «K1 B45 lombardi e ticinesi per la libertà in Spagna», Milano, Istituto milanese per la storia della Resistenza e del Movimento operaio, 1976; RENZO FRANCESCOTTI, «op. cit.»; LUIGI ARBIZZANI, «Antifascisti emiliani e romagnoli in

Spagna e nella Resistenza», Milano, Vangelista editore, 1980; ANGELO EMILIANI, «Italiani nell'Aviazione repubblicana spagnola», Firenze, Edizioni Aeronautiche Italiane S.r.l., 1981.

Ai volontari abruzzesi Berardo Taddei, nato a Teramo, ha dedicato una lunga, appassionata ricerca che da anni attende invano di essere pubblicata.

L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza per la Biennale di Venezia 1976, ha pubblicato in quell'anno «Autobiografia di una guerra civile - Ritratti di combattenti antifascisti italiani in Spagna» che raccoglie 'Sette profili' e 'Quarantatquattro schede' di volontari.

Il pregio maggiore di queste ricerche locali è la loro capillarità. Frazionando il Paese in regioni e province (a volte città) è possibile scovare uomini le cui imprese sono in gran parte dimenticate, insieme con i protagonisti. I membri dell'A.I.C.V.A.S. sono in procinto di concludere la stesura di un elenco dei combattenti attendibile e aggiornato; ci auguriamo che questa fatica venga presto conclusa e divulgata, per rendere giustizia al pugno di idealisti finito ingloriosamente nell'oblio.

(43) GIORGIO ROVIDA, «Studi biografici e bibliografici sulla guerra di Spagna», in: «Italia contemporanea», Milano, n. 121, ottobre-dicembre 1975, p. 81.

ARCHIVIO TRIMESTRALE

RASSEGNA STORICA DI STUDI SUL MOVIMENTO REPUBBLICANO

Condizioni di abbonamento per il 1982.

Italia L. 15.000

Eestero L. 20.000

Sostenitore L. 50.000

Pubblicità: 1 pagina, L. 300.000. Le richieste di abbonamento e di pubblicità, le comunicazioni per mutamenti di indirizzi e gli eventuali reclami per mancato ricevimento di fascicoli vanno indirizzati all'amministrazione di


Archivio Trimestrale
(Rassegna dell'Istituto di Studi per la Storia del Movimento Repubblicano)

Redazione e Amministrazione:
Via Tomacelli, 146
Tel. 6783995
00186 Roma
(c. c. p. n. 25361007)

Spedizione abb. post. gr. IV
Autorizz. Trib. Roma n. 15588 del 6-8-1974

Direttore respons.
Graziantonio Panunzio

Amministratore
Lamberto Corbi
Pubbl. Infer. al 70%

 Membro della
Unione Stampa
Periodica Italiana

Stampa: G. E. R.
Via C. Maratta, 2/b
00153 Roma

Anno VIII

Numero 1

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Spadolini, **Presidente**

Alessandro Galante Garrone, Luigi Lotti, Arturo Colombo, Paolo Ungari.

COMITATO DI REDAZIONE

Lia Abatini Belloni, Giorgio Mario Bergamo, Alfredo De Donno †, Pantaleo Ingusci †, Icilio Misiroli †, Graziantonio Panunzio, Vittorio Parmentola, Mario Razzini, Elio Santarelli, Massimo Scioscioli, Giancarlo Tartaglia.

Redattore Capo: Massimo Scioscioli.

Questo numero è stato chiuso il 12 maggio 1982

ASS 01 271

ISTITUTO DI STUDI PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO REPUBBLICANO

ITALIANI NELLA GUERRA DI SPAGNA 1936/1938

UN CONTRIBUTO DI LIBERTÀ

Mostra fotografica/documentaria



D32691

Roma - Palazzo Braschi - 13-27 maggio 1982